

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2019

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Isritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di dicembre 2018 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- MARIA CRISTINA FIGORILLI, *Ortensio Lando e le scritture paradossali e facete del Cinquecento* 295
- RAOUL BRUNI, *Malaparte, «Kaputt» e l'ombra dell'Olocausto (con una testimonianza inedita di Alceo Valcini su Malaparte nel ghetto di Varsavia)* 315

Note

- CORRADO PESTELLI, *Bilenchi e Pratolini: la memoria del "fascismo di sinistra"* 331

Archivio

- LORENZO ABBATE, *Inediti leopardiani e notizie su manoscritti autografi* 349

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 381 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 402 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 413 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 425 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 449 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 474 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 505 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 516 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 542 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 557 - Linguistica italiana, a c. M. Biffi e J. F. Vaucher-de-la-Croix, pag. 579

- Sommari-Abstracts 607
-

rato dalla maggior parte degli studiosi delle epistole federiciane, è dunque una nuova acquisizione. Il Barberiniano Lat. 4118 riporta sette pezzi del ciclo (lettera di papa Gregorio IX a Federico II; sentenza di deposizione di Federico II; lettera di Federico II ai principi d'Italia; lettera di Luigi IX a Federico II; risposta di Federico II a Luigi IX; atto d'elezione di Corrado; lettera consolatoria di papa Alessandro IV a Luigi IX (cui l'A. aggiunge anche il volgarizzamento dell'epistola dell'imperatore Manuele I Comneno al re di Gerusalemme Baldovino III, del quale il codice è unico testimone). In attesa che un'edizione critica chiarisca il rapporto del codice con le altre versioni del *corpus* federiciano, lo studioso dà notizia di altri testimoni delle epistole parziale e posteriori ai manoscritti fin qui conosciuti, prova che le epistole federiciane godettero di una «discreta circolazione anche tra Quattro e Cinquecento» (p. 328). In appendice, L. inserisce alcune schede bibliografiche che descrivono ciascuna delle ventisette epistole federiciane. [Alessandro Basso]

ROSARIO COLUCCIA, *Storia, lingua e filologia della poesia antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2016, pp. 271.

Come dichiarato dal sottotitolo, il volume raccoglie, a fianco a contributi di tema dantesco (e di storia della critica dantesca) e di storia linguistica, gli scritti che C. ha dedicato alla Scuola siciliana a margine e a partire dal lavoro per l'edizione mondadoriana uscita nel 2008 e per cui l'A. aveva coordinato il volume dedicato ai siculo-toscani. Si tratta di saggi già editi ma che qui sono rielaborati per l'occasione: *Scuola poetica siciliana: una scheda*, pubblicato nel 2011 (pp. 31-42), I «*Poeti siculo-toscani*». *Rapporto da un'edizione (con qualche indicazione di lavoro ulteriore)*, edito nel 2010 (pp. 43-76), *Il glossario dei «Poeti della Scuola siciliana»*, del 2012 (pp. 77-92) e I «*Poeti della Scuola siciliana: questioni vecchie e nuove*», uscito nel 2014 (pp. 93-116). Pertinente alle questioni siciliane è anche parte del contributo che apre il volume, *Trasmissione e variazioni del testo, scelte degli editori, conseguenze per la storia della lingua* (pp. 13-30, e in particolare le conclusive pp. 26-30). Segnalo infine che il volume si chiude con una puntuale bi-

bliografia degli scritti di C. (aggiornata ovviamente al 2016). [Marco Berisso]

MARCO MAGGIORE, «*Lecitare*» e altri problemi in una canzone anonima del Duecento, «*Lingua nostra*», 2018, 79, 1-2, pp. 3-13.

Partendo dall'*hapax* lessicale *leccitare*, attestato al v. 41 della canzone anonima *Ai meve, lasso, lo penzier m'à vinto*, testimoniata dal solo ms. Vaticano latino 3793 e concordemente collocata in ambiente siculo-toscano, nella fattispecie postguittoniano, M. amplia l'indagine ad altri punti critici del testo avanzando ipotesi alternative a quelle degli editori precedenti, esaustivamente ripercorse nel saggio. L'analisi puntuale è preceduta da un riassunto del contenuto della canzone e dalla messa in luce di un parallelismo strutturale: in ogni strofa i versi iniziali della sirma (con eventuale ampliamento a tutta la seconda parte della stanza, nonché alla chiusa del congedo) sviluppano una similitudine. Il punto di maggior interesse è ovviamente il primo, in cui l'A. analizza il v. 41 «e per ben leccitarme lo tormento» avanzando per *leccitare* l'ipotesi di una derivazione da *solleccitare*, sorretta sia da una serie di contesti semanticamente affini, sia da simili soluzioni morfologiche che vedono la caduta di un prefisso (nella fattispecie *so-*, da *SUB-*), che permettono in definitiva di definire il lemma «ravvivare per mezzo di stimoli» (*TLIO*, s.v. *leccitare*). Tra gli altri *loci* esaminati puntualmente si segnala la proposta di editare *chent'ò* all'attacco del v. 36 («[...] pene / chent'ò nel core meo costrette a rischio») con il significato di 'come quelle che ho'. La lezione con il pronome relativo *chente* eliso è indubbiamente meno onerosa sia di *che nt'ò* scelta da Aniello Fratta nella sua edizione contenuta nel terzo volume mondadoriano dei *Poeti della Scuola siciliana*, sia di *che nt'ò* presente nelle *Concordanze della lingua poetica italiana delle Origini* di Avalle, ed escluderebbe una provenienza meridionale della canzone, propendendo per un autore toscano. Di un certo rilievo è poi la soluzione proposta per la *crux* del v. 9 che il ms. tramanda ipometro: «Masi come finmante trouo». Bruno Panvini integrava abbastanza agilmente «Ma, [co]si come fin[o a]mante, trouo» mentre nelle *CLPIO* si legge una proposta più

complessa, avanzata da Minetti e parzialmente accolta anche da Fratta, che stampa «Ma, sì come fiata in mante trovo», interpretando dunque ‘molte volte, in molti casi’ piuttosto che ‘in molti modi’. M. propone invece di editare «Ma, sì come finalmente trovo», nonostante che l’avverbio appaia ridondante rispetto a quanto espresso al v. 11 «vedendosi ver’ morte apresimare» e, soprattutto, presenti non irrilevanti difficoltà sia paleografiche che sintattiche. Infine l’A. prende in esame il v. 25 e il v. 52 appoggiando nel primo caso la proposta di edizione delle *CLPIO* «se lado e blasmo tua potenza, Amore» con *lado*, da *laidare* o *laidire* ‘imbrattare; infangare, rendere infame (fig.)’, in dittologia sinonimica e nel secondo la lezione integrativa *splagire* ‘spiacere’ di Panvini e delle *CLPIO* rispetto al poco pacifico – sia morfologicamente che semanticamente – *spagire* del ms., conservato da Fratta. [Irene Falini]

LAURA FACINI, *Alcuni aspetti metrico-sintattici del sonetto siciliano*, in *Otto studi sul sonetto. Dai Siciliani al Manierismo*, a c. di LAURA FACINI e ARNALDO SOLDANI, Padova, Libreriauniversitaria.it Edizioni, 2017, pp. 11-39.

Il contributo analizza le soluzioni metrico-sintattiche di 39 sonetti siciliani, quelli editi nei primi due volumi dell’edizione Mondadori *I poeti della scuola siciliana*, per un totale di 9 autori (in parentesi la consistenza del corpus): Giacomo da Lentini (22 + 2 dubbi), Abate di Tivoli (3), Rinaldo d’Aquino (1 + 1 dubbio), Piero della Vigna (1), Iacopo Mostacci (1), Federico II (1), Mazzeo di Ricco (1), Re Enzo (1), Filippo da Messina (1), più 4 sonetti adespoti. Questi sono posti a confronto con la tradizione successiva, Guinizzelli, Cavalcanti, Dante e Cino da un lato, considerati anche complessivamente sotto la categoria “Stilnovo” (selezione ed etichetta che si potrebbero discutere, ma che sono operativamente valide), *Rvf* dall’altro. Dall’esame emerge una configurazione metrico-sintattica già piuttosto definita per il neonato contenitore metrico. Sono in totale 10 gli schemi metrici repertoriati, con fronte sempre a rime alternate ABABAB, secondo un uso arcaico, già minoritario in Cavalcanti e Dante, e

sirma variabile, con scelte che anticipano quelle della tradizione lirica successiva – i due schemi maggioritari CDC DCD (13 casi) e CDE CDE (18 casi) sono infatti i più frequentati da Cavalcanti, Dante, Petrarca – e vari *unica*. Altro tratto arcaico è la presenza di rime interne, che però è solo del Notaro. Per quanto riguarda le connessioni sintattiche tra partizioni metriche queste hanno una scarsa incidenza con una percentuale complessiva del 18,8 % (numero di legamenti sul totale dei tagli), vicinissima a quella dei sonetti di Dante e Petrarca, mentre in Cavalcanti è superiore di dieci punti. I dati sulle tipologie di organizzazione sintattica mostrano una certa uniformità fra i tre *corpora* per quanto riguarda il tipo privo di legami tra unità strofiche 4 + 4 + 3 + 3 (sopra il 50 % con un’impennata in Petrarca) e 8 + 6 (oltre il 7 %, ma nei *Rvf* intorno al 4). Altre due sole tipologie sono frequentate dai poeti della Magna Curia, quella con legamento tra le quartine 8 + 3 + 3 (23,1 %), e quella con sirma indivisa 4 + 4 + 6 (17,9 %), la cui frequenza diminuisce sensibilmente nei successori, anche per effetto di un moltiplicarsi delle soluzioni (quelle, ad esempio, con elusione della *diesis*, non prevista dal sonetto siciliano). Si conferma inoltre nelle generazioni successive la predilezione per il legamento tra quartine del Notaro. Prevalere nei Siciliani il legamento per coordinazione (40,9 %), seguito di poco da quello per subordinazione (36,4 %), che vede sempre la dipendente posposta alla reggente e tipologie di subordinazione per lo più semplici (prima di tutto relative e causali), in evidente contrasto con quanto avverrà nel sonetto petrarchesco; ma l’equilibrio apparente è il risultato di una situazione a rapporti invertiti nei sotto-*corpora* (6 casi di coordinazione contro 2 di subordinazione in Giacomo e 6 casi di subordinazione contro 3 di coordinazione negli altri). La terza strategia connettiva, l’*enjambement*, raggiunge percentuali significative solo in Giacomo, come avverrà poi solo, in proporzione, nel Dante delle *Rime*. Ampio spazio è riservato all’esame delle diverse tipologie di legamento interstrofico, con esempi ampiamente commentati. Ne segnalo almeno due risultati, di cui uno più generale, e cioè la prevalenza di un procedere sintattico per distici, che asseconda la struttura metrica del sonetto e che anche la veste manoscritta suggerisce, e la complessità elaborativa del di-

€ 100,00

SPEED, ABB, POST./45%
Art. 2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Firenze
in caso di mancato recapito inviare all'Ufficio P.T. di Firenze CMP,
detentore del conto, per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa